Il decreto del Governo Di Maio-Salvini produce disastri anche dal punto di vista delle associazioni e delle cooperative che gestiscono l’accoglienza dei migranti.

Ne abbiamo parlato con Loretta Michelini presidente della associazione Mondo Donna che esiste da 25 anni operando nel territorio di Bologna e di Cesenatico e che rivolge la sua attività ad accogliere, difendere e integrare soprattutto le donne vittime di violenza in particolare migranti.

Recentemente la Prefettura di Bologna ha lanciato un bando per la gestione di 850 posti di accoglienza dei migranti nel nostro territorio. Nessuno dei gestori abituali di questa attività ha partecipato, salvo una piccola cooperativa, ma per soli 40 posti. Un rifiuto generalizzato che ha caratterizzato tutto il territorio nazionale.

Il motivo sta nel contenuto stesso del bando di Bologna, così come quelli di altri territori, che pone condizioni di capitolato ed economiche che rendono nei fatti impossibile una gestione della accoglienza finalizzata all’integrazione. Il bando prevede una spesa per migrante ridotta a 18 euro al giorno per persona a cui vanno aggiunti 3 euro per il vitto.

I 200 posti attualmente gestiti dalla Associazione Mondo Donna si basano su 32 euro al giorno per persona. In questo modo è possibile un’accoglienza in piccoli gruppi in cui vengono garantiti oltre al vitto e all’alloggio, anche assistenza psicologica, legale, medica e l’insegnamento della lingua a persone, soprattutto donne e minori, fortemente traumatizzate dalle violenze subite in Libia o che sono state sottratte alla tratta. La presidente di Mondo Donna ci ha spiegato che con i finanziamenti previsti dal nuovo bando non si sarebbe potuto andare oltre un’educatrice ogni 50 persone.

Il rifiuto di partecipare al bando è stato attuato anche dalle principali cooperative del settore perché la valutazione è comune: in questo modo non è possibile un percorso di integrazione. In particolare Mondo Donna accoglie soprattutto donne che si troverebbero senza alcun sostegno e quindi a rischio di essere di nuovo travolte nella tratta e nella prostituzione.

La attuale gestione è stata prorogata fino alla fine di giugno; al momento di scrivere se non ci saranno proroghe o altre soluzioni queste 200 persone saranno letteralmente in mezzo ad una strada. Anche chi lavora per questa associazione si troverà senza lavoro, si tratta di una trentina fra ostetriche, insegnanti di lingua, educatrici, ecc., tutte persone specializzate.

Salvini ha accusato le associazioni e le cooperative che non hanno partecipato al bando di averlo fatto perché vogliono speculare sui migranti. In realtà la politica di questo governo è finalizzata a creare quanto più caos possibile per generare allarme sociale e giustificare una politica discriminatoria. Il rifiuto di partecipare al bando è un atto forte per mettere in evidenza che il decreto Salvini e la sua gestione rendono impossibile un percorso di integrazione, soprattutto per i più deboli, cioè donne e minori, e che è necessario imporre delle altre scelte anche aprendo un confronto con il Governo.